

UN' ESCURSIONE NEL CE-KIANG SETTENTRIONALE.

*Lettera del socio, ten. di vascello L. VANNUTELLI
al Segretario Generale della Società.*

(con 6 tavole).

Scianghai, febbraio 1900.

Preg.mo Sig. Roncagli,

Nell'ultima lettera che le inviai mi auguravo di poter ripetere le mie escursioni nel Ce-kiang e di poter riunire qualche altra informazione su questa provincia, di cui manca ancora uno studio particolareggiato. Fortunatamente una breve licenza di dieci giorni mi ha permesso di effettuare il mio piano, e le invio queste poche note, raccolte alla buona sui luoghi stessi, e nelle quali, fra le molte cose già note, forse potrà trovare qualche notizia non del tutto priva d'interesse.

Scopo della mia escursione era di dare uno sguardo generale alla zona più ricca del Ce-kiang, che ha tanta importanza per la produzione della seta, cioè alla gran pianura situata a nord della provincia, ed ove giace Hang-ceu, la sua capitale.

Questa regione, che si estende fra Hang-ceu e Scianghai, si può dire una vasta risaia perfettamente piana, con qualche colle isolato qua e là, ed è intersecata da un'infinità di canali che s'incrociano in tutti i sensi e permettono una certa facilità di comunicazioni in questo paese, dove il viaggiare per via di terra non sarebbe altrimenti cosa tanto semplice. Qui, non usandosi carri o animali da soma, le strade che riuniscono tra loro i vari villaggi non sono che sentieri strettissimi ed in generale ben lastricati; ma spesso mancano i ponti per traversare i canali, perchè furono distrutti dai Taiping o dal tempo, sicchè qualche volta non vi è altro mezzo che le lunghe, malsicure e strette tavole di legno, che i contadini interessati hanno cura di mantenere attraverso le due rive. Il Cinese, poi, non cura molto queste vie di terra, poichè non ne sente la necessità, preferendo trar profitto di qualunque canale ove possa galleggiare un pezzo di legno. Dunque, il valore delle vie di acqua, specialmente dal punto di vista commerciale, è incalcolabile. La loro importanza però va diminuita per il fatto che in massima parte non sono praticabili che da imbarcazioni di minima pescagione, e le condizioni di navigabilità peggiorano sempre per l'incuria delle autorità cinesi, che non pensano alle necessarie manutenzioni. Così quasi tutti

i canali secondari, o per banchi prodotti da frane, o perchè traversati da ponti troppo bassi, non possono essere percorsi da barche a vapore. Però tutti i centri commerciali di una certa importanza sono collegati fra di loro da canali sufficientemente profondi e larghi per essere accessibili a barche a vapore, e che generalmente conservano le buone condizioni di viabilità anche nelle epoche di siccità.

La grande arteria di comunicazione che traversa questa regione è il gran canale che unisce Hang-ceu a Su-ceu, e che, comunicando coll'Uampù a Cascing, serve a congiungere Hang-ceu anche con Scianghai.

Le comunicazioni, dunque, fra Scianghai e Hang-ceu sono abbastanza facili, e l'intera distanza può essere percorsa in due giorni, se con vento favorevole, ed in sole ventiquattr'ore quando l'*house-boat* è rimorchiato da barca a vapore. Attualmente esiste un servizio regolare di barche a vapore, che partono giornalmente da Scianghai per Hang-ceu e viceversa, rimorchiando un treno di *house-boat*, ove possono prendere posto i passeggeri. Così, essendo partito alle 5 pom. da Scianghai, al mattino seguente oltrepassai il confine del Kiang-su entrando nel Ce-kiang, e verso le sette, a Cascing, giunsi sul gran canale.

Cascing è la prima città capoluogo di prefettura del Ce-kiang, che s'incontra seguendo questa via, ed è residenza di una missione francese. È una considerevole città circondata da alte mura e rinomata specialmente per una qualità speciale di seta grossa e per l'industria di terraglie. A giudicare dal movimento che si osserva, vi deve essere un commercio di una certa importanza, ma non essendo porto aperto, l'Europeo non ha diritto di commerciarvi, quindi il movimento è tutto in mano di mercanti indigeni. Il gran canale divide in due la città traversandola tortuosamente, e qui è sempre talmente ingombro da imbarcazioni, che i conduttori di barche a vapore regolano la navigazione in modo da doverlo passare di giorno.

A Cascing cominciano i celebri distretti della seta, ed infatti si possono già notare estese coltivazioni di gelsi lungo le rive del canale od in appezzamenti all'interno. Qui la pianura non è più così uguale ed uniforme come in precedenza, ma presenta frequenti rialzi di terreno precisamente dove è coltivato il gelso. Questi furono formati appositamente dai contadini, poichè sembra che il gelso vi prosperi meglio che sul terreno a livello ordinario. Le bassure interposte fra i vari rialzi sono utilizzate per la coltivazione del riso, del cotone od altro.

Proseguendo verso Hang-ceu, si segue sempre il gran canale, che ha un aspetto ben diverso da ciò che da noi Europei indica la parola

canale, poichè non è che un tortuoso fiume di larghezza variabile, che non presenta alcun segno che manifesti l'opera dell'industria umana. Il traffico in generale vi è piuttosto intenso e per di più il canale alle volte è quasi ostruito da grandi quantità di legname da costruzione, che, riunito in zatteroni, viene ormeggiato lungo le rive per essere poi inviato sul mercato di Scianghai: il legname, come è noto, è uno dei generi che si esportano in quantità dal Ce kiang. Quasi poi ciò non bastasse, ogni tanto si incontrano dei *fishing stakes*, che non lasciano che uno strettissimo passaggio. In complesso, dunque, la navigazione sul canale non può dirsi facile ed occorrono sempre dei pratici per condurre le barche a vapore.

Un giorno di fermata a caccia in questo distretto mi permise di ammirare ancora meglio l'aspetto florido e la grande produttività di questi piani.

Il paese si presenta ovunque ricco, fertile, popolosissimo, e si può dire un vasto campo di gelsi con risaie, boschetti e laghi sparsi qua e là. La fitta rete di canali, oltre a fornire vie di comunicazione, serve anche come serbatoio di acqua per l'irrigazione delle risaie.

Le coltivazioni di gelso occupano delle estensioni talmente grandi, che a prima vista la produzione potrebbe sembrare molto maggiore di quello che realmente è, se non si considerasse che ogni pianta, essendo piccola, produce meno di quello che produce una pianta nostrana. Mi fu detto che il gelso viene mantenuto così nano, poichè, se gli fosse permesso il suo intero sviluppo, le radici penetrerebbero maggiormente nel terreno raggiungendo gli strati troppo pregni di acqua, cosa che, naturalmente, sarebbe dannosissima per la pianta. Tali coltivazioni vanno sempre più estendendosi e lo dimostrano i numerosi vivai che s'incontrano.

La seta è senza dubbio il prodotto di maggior valore di questa provincia: la quantità che attualmente va ad alimentare gli stabilimenti industriali europei non è che una piccola frazione dell'intera produzione, poichè in massima parte resta nelle mani dei Cinesi, che la filano e tessono nelle loro case, provvedendo così con la loro industria al consumo locale dell'elemento indigeno, consumo che è realmente considerevole. Ed infatti, girando per queste popolate campagne, usualmente si sente vicino ad ogni abitazione il rumore caratteristico dei telai. Questa è un'industria che ciascun contadino esercita nella sua casetta, e siccome qui la proprietà è molto suddivisa, poichè ogni contadino è possessore del campicello che coltiva, la produzione totale della seta, quantunque enorme, non è che la somma dei minuscoli prodotti di migliaia e mi-

gliaia di piccoli possidenti. In questi distretti della seta la popolazione ha un certo aspetto di benessere che di solito non si riscontra altrove.

Proseguendo, dopo aver oltrepassata la località e i villaggi di Tamen, volli abbandonare per un giorno il gran canale, per fare una breve deviazione verso levante fino alla cittadina di Puiù.

Il canale secondario che ci conduce, e prosegue per Hazec arrivando poi fino a He-nin presso il mare, non è praticabile da barche a vapore, e perciò fui costretto ad andare a remi. Questi canali secondari generalmente vanno fino al celebre muro che corre lungo la costa, e non comunicano mai col mare. Io vidi questo muro a Ciu-lin; là esso consiste di due grossi terrapieni che corrono parallelamente alla costa, e attualmente tra essi ed il mare si estendono due o tre chilometri di banco, ove gli agricoltori cinesi cominciano a trar profitto del terreno ed esercitano l'industria dell'estrazione del sale dall'acqua di mare.

Anche nei dintorni di Puiù, trovai grandi coltivazioni di gelso e vidi per la prima volta belle e prospere coltivazioni di tabacco. La terra qui è anche specialmente adatta per la coltivazione del cotone cinese, che è più abbondante che altrove; ed anche l'indaco e grandi quantità di frutta ed erbaggi sono prodotte in queste vicinanze. I boschetti di bambù, (pianta veramente preziosa, che viene utilizzata in mille modi, dal servire come ottima verdura per succulenti piatti, fino all'essere convertita in carta), non mancano mai presso le case sparse per le campagne.

Poco lontano da Puiù, e precisamente a Hazec, si osserva una di quelle colline isolate che si innalzano da questa immensa pianura alluvionale. Alcuni di questi colli, esaminati da missionari, furono trovati composti di una qualità di rocce ignee rossiccie, mischiate con quarzo, e sembrarono una formazione schistosa di granito disgregato, combinato con porfido.

Tornato di nuovo nel gran canale, lo seguii sempre verso S.O., oltrepassando le località di Seng-giao e San-men, ed a Culin-giao, dove il gran canale piega verso sud, decisi di fare un'altra deviazione e cacciata fin sulle colline che si vedevano chiaramente a ponente. Perciò seguii il canale secondario di Bing-giao ed a remi mi spinsi fino ad Encin-giao ai piedi dei primi colli. Questi gruppi di colline sono ancora isolati e come distaccati dalle vicine diramazioni collinose che, partendo dalla catena principale che corre attraverso il Ce-kiang, vanno degradando da sud verso nord, fin presso le sponde meridionali del lago Ta-hu e segnano il principio della regione del the.

Le coltivazioni di gelso seguitano sempre sul terreno alluvionale

fino presso ai colli, ma cessano appena il terreno comincia ad elevarsi; e così mentre la seta è il principale prodotto del piano, il the lo è della regione collinosa.

Le colline sono coperte di boschi, in generale di pini cinesi, che rendono i luoghi pittorescamente belli. Qui questo terreno collinoso in gran parte non è abitato nè coltivato, forse perchè troppo esposto ai venti freddi del nord che dominano durante l'inverno, rendendo impossibili alcune colture, mentre in estate, avendo un clima tropicale e non essendo adatto per irrigazione, soffre scarsità di acqua.

Però le vallate tra i colli sono ben coltivate e spesso il the prospera anche sui fianchi, e boschi di magnifico bambù si spingono fin quasi sulle cime.

Il giorno seguente tornai di nuovo nel gran canale per proseguire verso Hang-ceu ove il canale termina. Alla sera stessa vi giunsi e mi ormeggiai proprio nel *settlement* europeo.

Il *settlement* europeo non è che una certa zona limitata, situata a nord della città e sulla riva di levante del gran canale, ove è stato permesso agli Europei di acquistare terreni e di costruirvi in futuro le loro abitazioni. Attualmente i pochi edifici sorti sono quelli della stazione doganale e qualche magazzino. A nord del *settlement* europeo, e separato da questo da un canale, si estende il *settlement* giapponese, pianura paludosa ove abbondano i beccaccini.

La città di Hang-ceu giace in piano, ma a sud è circondata dalle vicine colline ed a ponente termina sulle rive del grazioso lago Si-hu. Tutt'intorno alla città si estendono i sobborghi che oggi sono stati quasi interamente ricostruiti dopo le distruzioni dei Taiping.

Le strade della città non sono molto larghe, ma hanno aspetto migliore di quelle che generalmente si vedono nelle città cinesi. La strada principale traversa la città direttamente da nord a sud, e si presenta come nuova, poichè le case furono ricostruite da non molto tempo, dopo le distruzioni dei Taiping.

Nella città vi sono molte cose degne di essere vedute, come la moschea maomettana, varie pagode e templi cinesi, la guarnigione Manciù, che vive quasi come in una città a parte, circondata da un muro che la separa dal resto degli abitanti, e le poche traccie delle rovine del celebre palazzo imperiale. Dentro la città stessa si può godere una splendida veduta della città e del vicino lago dalla sommità di un piccolo colle isolato, su cui le costruzioni sono principalmente templi.

Ad ovest si estende il celebre Si-hu, ossia « Lago dell'Ovest »; è di forma circolare con una circonferenza di circa tre o quattro miglia.

Esso non è molto profondo, ed in estate è in gran parte coperto da belle piante e fiori di loto. Il lago è traversato da N.O. a S.E. da due dighe sulle quali corrono due sentieri, ed ha quattro isolette in cui sono varî padiglioni con le relative comodità, poichè il lago è sempre luogo di divertimento. Anche lungo le rive non mancano le case di piacere.

Nei tempi antichi le rive erano adornate dalle abitazioni dei ricchi e nobili, ed anche ora sono da ammirarsi gli avanzi di un altro palazzo dell'imperatore, varie tombe di personaggi importanti e pagode antichissime.

La città di Hang-ceu ha ogni apparenza di attività e prosperità commerciale, e nelle principali vie si possono vedere botteghe di tipo superiore e ben fornite, sempre affollate di compratori, i quali però usualmente spendono somme ben piccole. Attualmente non vi è nessuna casa europea stabilita in Hang-ceu, ed il commercio è interamente nelle mani dei cinesi che comprano a Scianghai, dalla quale città Hang-ceu dipende totalmente per le importazioni.

Hang-ceu inoltre è il centro di irradiazione per le importazioni in quasi tutto il bacino dello Tsieng-tong, e questo lavoro distributivo è sempre fatto per mezzo di intermediari e agenti cinesi i quali naturalmente non si contentano solo di un onesto e ragionevole guadagno.

Hang-ceu ora è porto aperto e quindi le merci che vi affluiscono da Scianghai non dovrebbero essere gravate, teoricamente, che dalle dogane di transito da provincia a provincia e dovrebbe essere abolita ogni tassa illegale; ma in nessun paese come in Cina è vero che teoria e pratica ben di rado vanno d'accordo; così il fatto di essere stato dichiarato porto aperto ha prodotto ben poca differenza nelle tasse imposte in realtà.

La grande via di comunicazione da Hang-ceu verso l'interno è il fiume Tsieng-tong a cui si giunge con una passeggiata di un paio di miglia attraverso bei viali e boschetti di bambù.

Il fiume è qui largo circa un paio di chilometri, e sarebbe abbastanza profondo per essere percorso da vaporini, ma le ragioni per cui non è accessibile dal mare sono troppo note.

Per barche a fondo piatto, come usano i Cinesi, il fiume conserva le buone condizioni di navigabilità anche per duecento miglia a sud di Hang-ceu. Queste imbarcazioni portano giù il the, il legname, il bestiame e tutti gli altri articoli prodotti nell'interno, fino ad Hang-ceu, che è il centro verso cui questa esportazione è diretta.

Ora che Ning-Po ha perduto la sua importanza commerciale, tutte

le merci che scendono pel fiume sono destinate qui, ove vengono trasbordate in altre barche per essere poi spedite a Scianghai per i canali.

Questo trasbordo non si può evitare poichè il gran canale ed il sistema di canali che si diramano da esso non possono comunicare col fiume per ragioni di differenza di livello, e quindi non esiste tra loro diretta comunicazione per via di acqua.

Il movimento distributivo, poi, delle importazioni verso l'interno è anche maggiormente ostacolato, poichè, per quanto lo Tsieng-tong sia una via di comunicazione, pure il rimontare il fiume non è cosa molto agevole, ed è necessario gran tempo, occorrendo alle volte anche 10 uomini per muovere la barca lentamente contro corrente. Questo inconveniente potrebbe essere facilmente evitato con l'introduzione di barche a vapore da rimorchio come si usano sull'Uampù e sul Gran canale e siccome il traffico è già considerevole, ed il combustibile potrebbe ottenersi dalle miniere del luogo stesso, molto probabilmente tale impresa potrebbe essere abbastanza remunerativa.

Le comunicazioni tra lo Tsieng-tong e Ning-Po sono anche meno facili poichè, sempre per ragioni di differenze di livello, non esistono comunicazioni dirette per via d'acqua dallo Tsieng-tong ai canali che conducono a Ning Po.

Questi sono i principali ostacoli naturali allo sviluppo commerciale, ma sono inezie di fronte a quelli creati dall'avidità delle autorità cinesi. Forse l'introduzione delle ferrovie potrà causare dei veri e duraturi cambiamenti.

Le ferrovie in progetto qui sono due: la prima attraverso la ricca pianura di Ning-Po per collegare questa città con Hang-ceu, l'altra fra Hang-ceu a Su-ceu; ambedue furono concesse ad una casa inglese; e quella che più probabilmente sarà costruita per prima è la Hang-ceu Su-ceu.

Molti ritengono che col crescere del traffico le barche da canale con la loro velocità minima, non potranno essere più sufficienti per le richieste, e le ferrovie, attraverso a piani così densamente popolati di gente che ha passione pel commercio e che è già abbastanza abituata a viaggiare, possono essere impiantate con successo. Il governo cinese poi, incoraggiato dai buoni risultati dati dalle ferrovie del nord, ha già vinto quella specie di contrarietà innata per ogni novità, che è stata sempre tutta sua particolare.

Per di più, il popolo si vale già abbastanza delle poche ferrovie, esistenti nel nord, in modo da assicurare una buona rendita, quantunque i prezzi siano minimi, e ciò dà ragione di sperare bene per le future.

Ecco quanto ho potuto vedere e raccogliere in questa mia escursione. Mi sono studiato di evitare di parlare delle cose già troppo note, e, per quanto mi è stato possibile, di raccogliere informazioni su ciò che è meno noto, in modo da colmare qualcuna delle lacune esistenti; non so se vi sia riuscito.

Non ho trascurato del tutto le informazioni d'indole commerciale, perchè mi sembrano di prima importanza.

.
.

aff.mo

L. VANNUTELLI.